

EDITORIALE



Il 2019 si è aperto per le Acli Milanesi con l'abbraccio - quando ancora ci si poteva abbracciare - dei dirigenti di base e provinciali all'Arcivescovo Mario al cinema teatro della Parrocchia dei Santi Martiri Anauniensi al Gallaratese per dialogare con lui - e con altri autorevoli interlocutori come Mauro Magatti, Virginio Brivio ed Emiliano Manfredonia - sul discorso di Sant'Ambrogio del 2018 "Autorizzati a pensare".

In quella occasione è stata presentata a Monsignor Delpini la Campagna "L'Europa che vogliamo"

ed egli ha esortato i parroci e le associazioni laicali a promuovere dialoghi sul futuro del nostro continente in ogni realtà ecclesiale territoriale. Da quel momento alla settimana prima delle elezioni del Parlamento di Bruxelles/Strasburgo le Acli Milanesi hanno promosso (direttamente e attraverso i propri circoli e le altre realtà del nostro movimento) oltre 120 incontri di pedagogia sociale, culturale e politica.

In quegli stessi mesi abbiamo copromosso da protagonisti la marcia "People - prima le persone" (una coloratissima marea umana che ha pacificamente invaso le strade di Milano per ribadire la bellezza della "convivialità delle differenze"); insieme alle Acli regionali l'iniziativa "Stessa Bandiera" con il più grande vessillo europeo mai realizzato alle nostre latitudini dispiegato, alla presenza delle autorità civili e religiose, sul sagrato della Cattedrale dalle ragazze e dai ragazzi della formazione professionale; e "Vuoi la pace? Pedala! Speciale Europa" (pochi giorni prima della festa dell'Unione, fortemente penalizzata da un acquazzone memorabile ma pur sempre "eroicamente" ben partecipata). Tutte e tre le iniziative, concluse in piazza del Duomo, hanno costituito l'epilogo di un lavoro capillare svolto nei mesi precedenti su tutto il territorio metropolitano.

Nel primo semestre abbiamo collaborato poi con Ipsia di Milano ed il Circolo Geopolitico per la

realizzazione dell'ormai tradizionale percorso sui temi internazionali. Infine il 25 aprile, come ogni anno, come membri del comitato permanente antifascista, abbiamo contribuito a realizzare la grande manifestazione di Milano (e molte di quelle locali nei comuni dell'area metropolitana) mentre il 25 maggio, in pieno silenzio elettorale, abbiamo organizzato il convegno "Sanità in codice rosso" per chiedere una riforma del sistema lombardo che valorizzasse il rapporto tra medicina e territorio, i programmi di prevenzione, una maggiore integrazione tra sociale e sanitario e riportasse il concetto di cura come presa in carico del paziente e non come semplice prestazione di servizio, ribadendo insomma che la salute deve essere considerato un bene comune e non una merce orientata al profitto dell'imprenditore. Verrebbe da dire che siamo stati profetici. Ma spesso i profeti sono "voce di uno che grida nel deserto". Ora tuttavia che la consapevolezza delle cose da cambiare è divenuta patrimonio comune della classe dirigente e dell'opinione pubblica ci auguriamo che buone riforme della legge 23 siano varate al più presto e in modo condiviso. Anche nel 2019 i mesi di giugno, luglio e agosto li abbiamo dedicati alla formazione ed al protagonismo civico dei giovani. PG, Terre e Libertà, l'animazione in alcuni oratori, il campo di educazione alla legalità sono stati anche quest'anno gli appuntamenti di qualità realizzati su base interamente volontaria. A cavallo tra l'estate e l'autunno, insieme a Persona e Comunità, abbiamo realizzato Politiké un percorso di accompagnamento metodologico e contenutistico agli aclisti impegnati negli Enti locali. Nella seconda parte dell'anno abbiamo poi

iniziato a programmare la nostra partecipazione alla prima Civil Week metropolitana che avrebbe dovuto svolgersi nel marzo 2020 e abbiamo contribuito a realizzare tre importanti momenti di mobilitazione in favore del popolo Curdo e della senatrice Liliana Segre minacciata dall'odio razziale. In fine il 12 dicembre, come ogni anno, come membri del comitato permanente antifascista, abbiamo contribuito a realizzare le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Strage di Piazza Fontana.

Da settembre a dicembre l'impegno maggiore dell'associazione è stato tuttavia l'avvio dell'iter che ci avrebbe portato al congresso del marzo 2020. Due iniziative di studio il 20 settembre e il 12 ottobre ci hanno aiutato ad aggiornare la nostra analisi del reale, il consiglio provinciale residenziale aperto ai dirigenti di base in ottobre è stato il momento dove iniziare a maturare insieme i nostri orientamenti per il futuro, il consiglio del 9 dicembre è stato invece il momento della convocazione formale e dell'approvazione dei regolamenti e dei documenti per il dibattito corale con i circoli, con le associazioni tematiche e con le "imprese sociali", da sviluppare nei mesi successivi. Vi sono poi state numerose attività che si sono svolte durante l'intero corso dell'anno. Particolarmente ricca è stata la programmazione di presentazioni di libri alla presenza degli autori (e di qualificati interlocutori) da Landonio a Sorbi, da padre Sorge a Mastrociani, da Letta a Zingaretti, da Magatti ad Antoniazzi, da Politi a Bignami, fino ad un vero e proprio tour di Cottarelli in giro per il territorio metropolitano promosso dai nostri circoli con la supervisione della sede provinciale. L'area progettazione sociale e l'area

educazione e la funzione sviluppo associativo hanno proseguito e potenziato le molte attività a forte vocazione territoriale arricchendole di nuove importanti iniziative. E la funzione formazione ha proseguito i percorsi di training del gruppo dirigente e degli operatori del livello provinciale, dei militanti e dei volontari, mappandone anche la capillare presenza nelle nostre comunità locali. Le attività a favore dei migranti sono stato un altro tratto caratteristico costante della nostra azione tra convegni, accompagnamento attraverso l'opera dei servizi promossi, azioni politiche e campagne per l'ottenimento dei diritti. Sul tema del lavoro l'impegno è stato in tutto simile a quanto sviluppato per la società interculturale. Su questo tema inoltre abbiamo contribuito ad animare le importanti ricorrenze diocesana e civile della Veglia per il Lavoro e del Primo Maggio. Analoghe azioni, rispetto ai due temi appena enucleati, sono state messe in campo in materia di educazione alla legalità.

Nel 2019 come sempre le Acli Milanesi hanno fatto la propria parte nel contribuire alla vita associativa dei livelli, di base, regionali e nazionali dell'associazione, garantendo puntualmente partecipazione e contributo di idee.

Lo scorso anno ha visto poi la rinascita ufficiale dei Giovani delle Acli, dopo oltre un ventennio di assenza formale dal nostro territorio. Un fiore nato inaspettato e molto gradito alla fine di un mandato intenso e in cui abbiamo cercato di essere un gruppo dirigente infaticabilmente al servizio dell'associazione e quindi della comunità ambrosiana.

Ai lettori più attenti non sarà sfuggito che non avrei dovuto scrivere più io questo editoriale (essendomi congedato da presidente nell'articolo di apertura di gennaio 2020). L'emergenza COVID-19 ci ha costretto a rimandare di qualche mese l'appuntamento congressuale, regalandoci degli inattesi tempi supplementari con nuove e impegnative sfide che speriamo di aver saputo affrontare in modo adeguato.



Paolo Petracca
Presidente Acli Milanesi